

Le originali  
aziende  
bresciane



*L'azienda di Paderno Franciacorta leader mondiale delle matrici in alluminio*

## Phoenix International, internazionale davvero

di Cristina Mazzoldi

**E'** in Franciacorta l'azienda leader mondiale delle matrici in alluminio, in zona industriale di Paderno. Tra capannoni anonimi, spicca una costruzione bianca, moderna. Niente grandi insegne, solo su una targa accanto al campanello compare la scritta "PHOENIX".

In un ambiente molto curato abbiamo incontrato Lorenzo Fè che, aiutato dall'amministratore delegato, Roberto Rusticelli, sta affrontando assieme ai soci storici uno dei passaggi più delicati e sfidanti: il cambio generazionale. Questo momento cruciale arriva dopo oltre 30 anni di costante crescita che hanno trasformato la piccola azienda bresciana degli esor-

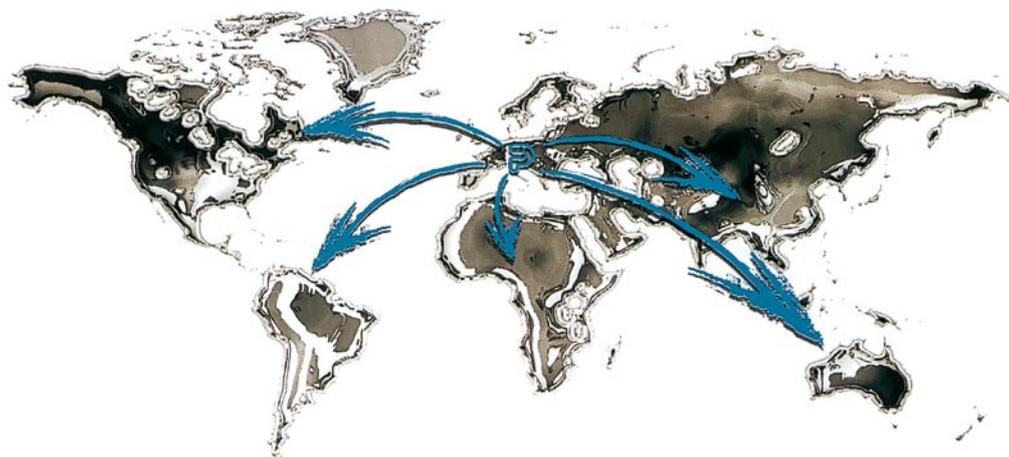


Lorenzo Fè

di nella multinazionale "tascabile", oggi leader mondiale di settore.

Lorenzo Fè apprende i primi rudimenti sulle matrici in alluminio nel 1959, lavorando come dipendente alla GNUTTI di Chiari. Nel 1972, con altri quattro amici, Giuseppe Aldegani, Zeffiro Lombardi, Giovanni Mensi, Celestino Vizzardì, decide di mettersi in proprio e fonda, a Paderno Franciacorta, la "Phoenix Italia Snc", azienda artigiana per produrre matrici e attrezzature per l'estrusione dell'alluminio.

I primi mercati di riferimento sono solo l'Italia e la Germania, ma ben presto si affaccia al Nord Europa e nel 1995 inizia la vera espansione





internazionale. Ad oggi il gruppo fattura circa 80 milioni di Euro, il 75% dei quali generato dai mercati esteri. I dieci siti produttivi locati in Italia, Spagna, Olanda, Francia, Grecia, Romania, Argentina, e Australia occupano oltre 600 dipendenti.

Nel 1995, Lorenzo Fè e soci, pur soltanto cinquantenni, affrontano la sfida del "passaggio generazionale" con l'obiettivo di fare in modo che la società possa mantenere la leadership nel settore, indipendentemente dalla presenza dei soci fondatori.

Due le decisioni che Lorenzo Fè definisce *"le più coraggiose della nostra esperienza di imprenditori, ma anche quelle che mi hanno dato le maggiori soddisfazioni e stimoli"*: avviare un percorso di managerizzazione della società e separare la proprietà dalla gestione in modo che la Phoenix possa *"vivere di luce propria, a prescindere da chi la gestisce e da chi è azionista"*.

Indispensabili un passo indietro della gestione storica per aprire ai nuovi protagonisti, e l'apertura del capitale azionario (cosa che da certi punti di vista fa parte del Dna del gruppo che non ha mai espresso un socio di maggioranza assoluta) ed un progetto industriale ambizioso, attraente per potenziali investitori e manager. La decisione, in controtendenza non solo rispetto al panorama bresciano, ma anche rispetto a tutti i principali competitor nazionali e internazionali, si concretizza nell'ingresso di manager esterni con competenze le più diversificate, nella valorizzazione di risorse giovani interne per dare continuità al know how aziendale e nell'apertura dei capitali a terzi con l'avvento di due fondi di investimento.

"L'entrata di manager esterni - afferma Lorenzo Fè - ha fatto in modo

che dalle convinzioni dei soci fondatori ed in sintonia con esse, si sviluppasse nuove idee, poi condivise con tutta la struttura aziendale e assieme ad essa implementate.

I risultati sin qui ottenuti in termini economici ed organizzativi ritengo possano essere motivo di grande orgoglio personale e dei miei soci.

Siamo stati capaci di scegliere ed accompagnare persone ed investitori in un percorso che ci rende quasi unici nello spettro industriale italiano delle aziende delle nostre dimensioni. Abbiamo così creato una squadra capace di sostituirci, ma soprattutto di comprendere ed affrontare un settore molto difficile ma ricco d'opportunità di un'economia in continua e rapida evoluzione.

L'ingresso poi dei fondi di investimento ha consentito non solo di reperire parte dei capitali necessari a raggiungere le dimensioni minime per competere a livello globale, ma anche una visione di redditività e d'efficienza a prescindere da qualsiasi evento esterno, ossia la cultura che rappresenta il presupposto per avere nel tempo i migliori talenti, capacità d'investimento e soggetti interessati ad investire nella Phoenix e quindi a staccarla in modo definitivo dal cordone ombelicale di noi soci storici. Ovviamente non escludo ed anzi auspico che tra i potenziali futuri investitori ci possano essere i soci storici, anche perché sarà la prova, per quanto autoreferenziale, di un compiuto ben svolto e di buon lavoro".



*Una prova non facile?*

"Senza dubbio difficile, ma pure sfida entusiasmante e in un certo senso un mezzo salto nel buio avendo pochi esempi di riferimento (anzi tante aziende di successo sono gestite da imprenditori illuminati), e tuttavia il cambio generazionale è stato considerato sin dal principio l'unica strada percorribile affinché la nostra "creatura" potesse avere vita lunghissima, capace di attrarre risorse umane e finanziarie e con esse idee innovative ed una leadership sempre più solida".

*Un nuovo capitolo per la Phoenix, dunque?*

"Sì, ma accanto al concetto di passaggio generazionale - conclude Lorenzo Fè - va collocato l'avvio di un processo di auto-alimentazione della vita aziendale. Ovvio che l'auspicio più cordiale per i nuovi protagonisti della Phoenix sia quello d'una gestione al meglio, avendo però attenzione massima su quello che rappresenta un nostro ideale: evitare di passare da un'azienda "padronale" ad una di "manager padroni". La continuità della Phoenix dovrà prescindere da loro stessi".

**Cristina Mazzoldi**  
Dottore Commercialista